



RISCHIANO IL DEFAULT 146 MILA PMI. PER MOLTE SI "AVVICINA" LO SPETTRO DELL'USURA

Sono 146 mila le imprese italiane che sono concretamente a rischio usura. Attività che attualmente danno lavoro a circa 500 mila addetti. Si tratta prevalentemente di imprese artigiane, esercenti/attività commerciali o piccoli imprenditori che sono "scivolati" nell'area dell'insolvenza e, conseguentemente, sono stati segnalati dagli intermediari finanziari¹ alla Centrale dei Rischi della Banca d'Italia. Di fatto, questa "schedatura" preclude a queste attività di accedere a un nuovo prestito. A dirlo è l'Ufficio studi CGIA.

- **Per gli imprenditori coinvolti è la "morte civile"**

Per i destinatari di questa misura è come se fossero stati condannati alla "morte civile"; un istituto giuridico diffuso in Europa fino al XIX secolo che al condannato comportava la perdita di tutti i diritti civili e il conseguente allontanamento dalla società. Ricordiamo, infatti, che chi è schedato presso la Centrale dei Rischi difficilmente può beneficiare di alcun aiuto economico dal sistema bancario, rischiando, molto più degli altri, di chiudere o, peggio ancora, di scivolare tra le braccia degli usurai. Per evitare che questa criticità si diffonda, la CGIA continua a chiedere con forza il potenziamento delle risorse a disposizione del "Fondo di prevenzione dell'usura". Strumento, quest'ultimo, in grado di costituire l'unico valido aiuto a chi si trova in questa situazione di vulnerabilità. E' bene ricordare che gli imprenditori che "finiscono" in questa *black list* della Banca d'Italia non sempre lo devono a una cattiva gestione finanziaria della propria azienda. Nella maggioranza dei casi, infatti, questa situazione si verifica a seguito dell'impossibilità da parte di molti piccoli

¹ Banche, assicurazioni, società finanziarie, società di leasing, società di factoring, fondi comuni, etc.

imprenditori di riscuotere i pagamenti dei committenti o per essere "caduti" in un fallimento che ha coinvolto proprio questi ultimi. E' comunque doveroso segnalare che nell'ultimo anno il numero complessivo delle attività segnalate alla Centrale dei Rischi è sceso di oltre 30 mila unità. Questo lo si deve, in particolar modo, all'attività di "prevenzione" innescata dalle significative misure pubbliche di garanzia e dalla moratoria dei debiti per le Pmi introdotte in Italia dal 2020 per contrastare la crisi pandemica che ha aumentato notevolmente lo stock complessivo dei prestiti erogati alle attività produttive. Queste iniziative sono state più volte prorogate. Da ultimo, fino al prossimo 31 dicembre, data oltre la quale, il differimento potrebbe terminare definitivamente.

- **Più risorse al "Fondo di prevenzione dell'usura"**

Il "Fondo di prevenzione dell'usura" è stato introdotto con la legge n° 108/1996 e ha cominciato ad operare nel 1998. Questo fondo è stato introdotto per l'erogazione di contributi a Consorzi o Cooperative di garanzia collettiva fidi oppure a Fondazioni e Associazioni riconosciute per la prevenzione del fenomeno dell'usura. Tutti i predetti enti possono contribuire alla prevenzione del fenomeno dell'usura garantendo le banche per finanziamenti a medio termine o linee di credito a breve termine a favore di piccole e medie imprese che già si sono viste rifiutare da una banca una domanda di intervento. Questa misura consente agli operatori deboli finanziariamente di accedere a canali di finanziamento legali e dall'altro aiuta le vittime dell'usura che, non svolgendo un'attività di impresa, non hanno diritto ad alcun prestito da parte del "Fondo di solidarietà". Il "Fondo di prevenzione" prevede due tipi di contribuzione. La prima è destinata ai Confidi a garanzia dei finanziamenti concessi dalle banche alle attività economiche. La seconda è riconosciuta alle fondazioni o alle associazioni contro l'usura che sono riconosciute dal MEF. Queste associazioni consentono alle persone in grave difficoltà economica (lavoratori dipendenti e pensionati) di accedere al credito in sicurezza. Secondo gli ultimi dati disponibili, nei primi 22 anni di vita, l'importo medio di prestiti erogati da questo fondo è stato di circa 50.000 euro per le Pmi e 20.000 euro per cittadini e famiglie. Lo stesso si alimenta

in prevalenza con le sanzioni amministrative di antiriciclaggio e valutarie. Dal 1998 al 2020, ai Confidi e alle Fondazioni lo Stato ha erogato 670 milioni di euro; tali risorse hanno garantito finanziamenti per un importo complessivo pari a circa 2 miliardi di euro. Nel 2020 ai due enti erogatori (Confidi e Fondazioni) sono stati assegnati complessivamente 32,7 milioni di euro: di cui 23 milioni ai primi e 9,7 milioni di euro ai secondi². Cifre importanti che, però, secondo l'Ufficio studi della CGIA andrebbero implementate: la crisi, purtroppo, ha spinto molte aziende sull'orlo del fallimento. Attività che se non aiutate rischiano di scivolare nell'insolvenza o, nella peggiore delle ipotesi, nella rete tesa da coloro che vogliono impossessarsene con l'inganno, alimentando così l'economia criminale.

- **Una impresa a rischio su 3 è al Sud. A Roma, Milano, Napoli e Torino le situazioni più critiche**

A livello provinciale il numero più elevato di imprese segnalate come insolventi si concentra nelle grandi aree metropolitane. Al 31 marzo scorso, Roma era al primo posto con 12.118 aziende: subito dopo scorgiamo Milano con 8.179, Napoli con 7.199, Torino con 5.320, Firenze con 3.252 e Salerno con 2.987. Le province meno interessate da questo fenomeno, invece, sono quelle che, in linea di massima, sono le meno popolate: come Belluno (con 253 aziende segnalate alla Centrale Rischi), Sondrio (246) e Aosta (197) (vedi Tab 1). Se analizziamo i dati per ripartizione territoriale ci accorgiamo che l'area più a "rischio" è il Sud: qui si contano 50.751 aziende in sofferenza (pari al 34,8 per cento del totale), seguono il Centro con 36.026 imprese (24,7 per cento del totale), il Nordovest con 35.457 (24,3 per cento del totale) e infine il Nordest con 23.798 (16,3 per cento del totale) (vedi Tab. 2).

- **Le denunce di usura tornano ad aumentare**

Sebbene con le sole denunce effettuate all'Autorità giudiziaria non sia possibile dimensionare con precisione il fenomeno dell'usura, dopo la forte contrazione registrata tra il 2017 e il 2018, successivamente le

² Comunicato stampa n° 268, Ministero dell'Economia e delle Finanze, 27 novembre 2020

stesse sono tornate a crescere (vedi Graf. 1). Ancorché il numero assoluto sia molto inferiore alle punte registrate nella prima parte del decennio scorso, secondo il Ministero dell'Interno nel 2020 (ultimo anno in cui i dati sono a oggi disponibili), le denunce, a causa della crisi economica causata dal Covid, sono salite a 241 (+26,1 per cento rispetto al 2019). Va altresì segnalato che nel 2020 tra tutti i reati contro il patrimonio, le denunce per usura e le truffe, in particolar modo quelle informatiche, sono state le uniche a registrare una variazione positiva.

- **L'aumento dei prestiti alle piccole imprese si è esaurito**

Come riportato dalla Banca d'Italia³, dopo la forte espansione verificatasi nel 2020 (+7,4 per cento), l'anno scorso la crescita dei prestiti totali erogati dalle banche e dalle società finanziarie alle imprese ha subito una decisa frenata (+1,7 per cento) che è proseguita anche a marzo di quest'anno (+1,4 per cento rispetto stesso mese del 2021). Questa decelerazione è ascrivibile al fatto che la domanda ha subito una forte contrazione; infatti, dopo il forte aumento verificatosi nel 2020, grazie alle misure anti crisi messe in campo dall'allora Governo Conte, successivamente la richiesta di credito da parte degli imprenditori è scemata. Va altresì segnalato che, a marzo 2022 su marzo 2021, la variazione degli impieghi erogati alle aziende con meno di 20 addetti⁴ è stata negativa (-0,4 per cento). I ricercatori di via Nazionale sostengono che questo risultato sia riconducibile alla *"minore propensione delle banche a finanziare società più opache e relativamente più vulnerabili"*. Indirettamente, ci confermano quello che temevamo; le difficoltà economiche emerse in questi ultimi sei mesi stanno colpendo i più piccoli e per le banche è meglio non rischiare nell'aiutare chi si trova in difficoltà. Una strategia che rischia di "spingere" involontariamente molti imprenditori verso le organizzazioni malavitose che, soprattutto nei momenti difficili, hanno invece la necessità di reinvestire i denari provenienti da attività criminali nell'economia lecita.

³ "Relazione annuale", Roma 31 maggio 2022, pag. 94-101.

⁴ Sas, Snc, Società semplici, Società di fatto e Imprese individuali.

Tab. 1 - Numero di imprese affidate con sofferenze (*), per provincia
(dati al 31 marzo 2022)

Provincia	Numero di imprese in sofferenza	In % su totale	Provincia	Numero di imprese in sofferenza	In % su totale
Roma	12.118	8,3	L'Aquila	979	0,7
Milano	8.179	5,6	Ravenna	937	0,6
Napoli	7.199	4,9	Terni	919	0,6
Torino	5.320	3,6	Mantova	918	0,6
Firenze	3.252	2,2	Viterbo	914	0,6
Salerno	2.987	2,0	Prato	912	0,6
Bari	2.864	2,0	Novara	885	0,6
Brescia	2.771	1,9	Avellino	884	0,6
Palermo	2.730	1,9	Macerata	883	0,6
Catania	2.555	1,7	Barletta-Andria-Trani	871	0,6
Perugia	2.327	1,6	Siracusa	858	0,6
Bologna	2.273	1,6	Piacenza	835	0,6
Caserta	2.083	1,4	Grosseto	818	0,6
Bergamo	2.048	1,4	Potenza	816	0,6
Lecce	1.991	1,4	Trento	807	0,6
Padova	1.946	1,3	Ragusa	806	0,6
Vicenza	1.913	1,3	Siena	800	0,5
Modena	1.795	1,2	Rimini	796	0,5
Genova	1.754	1,2	Sud Sardegna	793	0,5
Verona	1.747	1,2	Brindisi	779	0,5
Sassari	1.743	1,2	Ferrara	749	0,5
Cosenza	1.696	1,2	Cremona	748	0,5
Treviso	1.665	1,1	Benevento	740	0,5
Monza-Brianza	1.603	1,1	Lecco	691	0,5
Varese	1.584	1,1	Ascoli Piceno	639	0,4
Messina	1.548	1,1	Campobasso	637	0,4
Venezia	1.489	1,0	Fermo	613	0,4
Lucca	1.454	1,0	Massa Carrara	608	0,4
Latina	1.451	1,0	Crotone	605	0,4
Foggia	1.369	0,9	Nuoro	599	0,4
Reggio Calabria	1.360	0,9	Savona	597	0,4
Alessandria	1.322	0,9	Caltanissetta	569	0,4
Pisa	1.320	0,9	Rovigo	562	0,4
Frosinone	1.319	0,9	Asti	553	0,4
Cagliari	1.286	0,9	Pordenone	539	0,4
Cuneo	1.247	0,9	Lodi	523	0,4
Pavia	1.244	0,9	Bolzano	519	0,4
Ancona	1.212	0,8	La Spezia	468	0,3
Reggio Emilia	1.188	0,8	Vercelli	446	0,3
Pescara	1.135	0,8	Matera	424	0,3
Como	1.132	0,8	Enna	393	0,3
Parma	1.124	0,8	Oristano	385	0,3
Catanzaro	1.109	0,8	Imperia	368	0,3
Chieti	1.107	0,8	Biella	354	0,2
Teramo	1.097	0,8	Vibo Valentia	352	0,2
Taranto	1.095	0,7	Gorizia	328	0,2
Arezzo	1.084	0,7	Rieti	304	0,2
Pistoia	1.070	0,7	Trieste	272	0,2
Trapani	1.043	0,7	Isernia	263	0,2
Udine	1.033	0,7	Verbano-Cusio-Ossola	259	0,2
Forlì-Cesena	1.028	0,7	Belluno	253	0,2
Pesaro Urbino	1.023	0,7	Sondrio	246	0,2
Agrigento	1.001	0,7	Aosta	197	0,1
Livorno	986	0,7	ITALIA	146.032	100,0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(*) Dati relativi alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici.

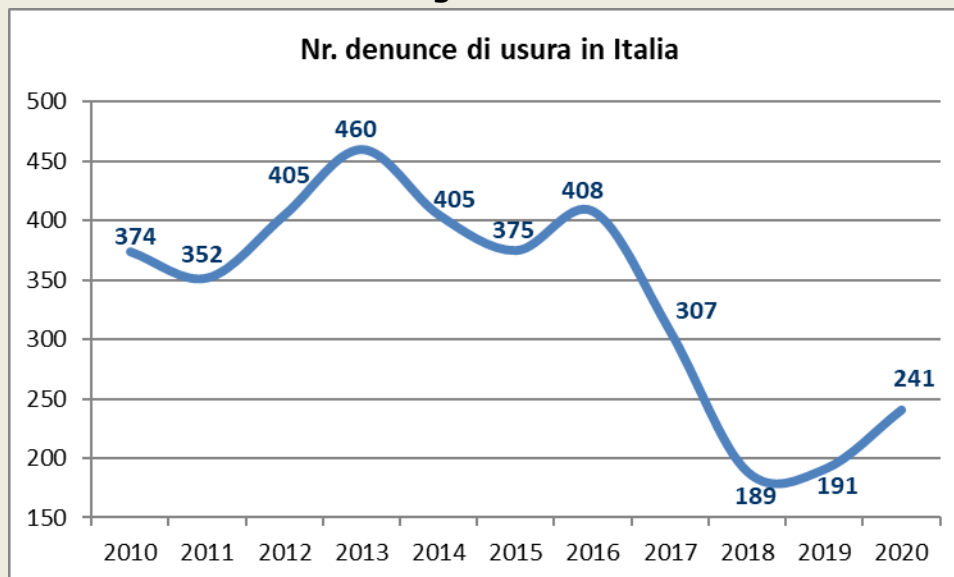
Tab. 2 - Numero di imprese affidate con sofferenze (*)
(dati al 31 marzo 2022)

Regioni e aree	Numero di imprese in sofferenza	In % su totale
Lombardia	21.687	14,9
Lazio	16.106	11,0
Campania	13.893	9,5
Toscana	12.304	8,4
Sicilia	11.503	7,9
Emilia Romagna	10.725	7,3
Piemonte	10.386	7,1
Veneto	9.575	6,6
Puglia	8.969	6,1
Calabria	5.122	3,5
Sardegna	4.806	3,3
Marche	4.370	3,0
Abruzzo	4.318	3,0
Umbria	3.246	2,2
Liguria	3.187	2,2
Friuli Venezia Giulia	2.172	1,5
Trentino-Alto Adige	1.326	0,9
Basilicata	1.240	0,8
Molise	900	0,6
Valle d'Aosta	197	0,1
ITALIA	146.032	100,0
MEZZOGIORNO	50.751	34,8
CENTRO	36.026	24,7
NORD OVEST	35.457	24,3
NORD EST	23.798	16,3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

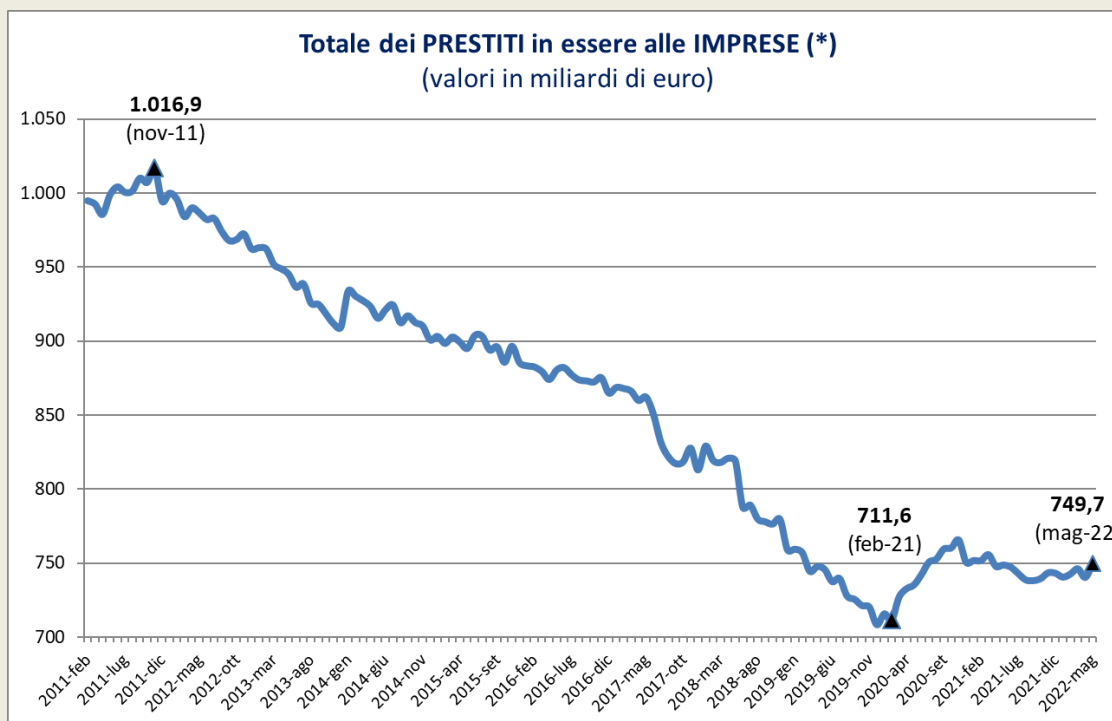
(*) Dati relativi alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici.

Graf. 1 – Denunce per usura segnalate dalle forze di polizia all’Autorità giudiziaria in Italia



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e Ministero dell’Interno Dipartimento per la Pubblica Sicurezza

Graf. 2 - Il timido aumento dei prestiti alle imprese si è esaurito



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d’Italia

(*) Comprende impieghi vivi, sofferenze e pronti contro termine per Società non finanziarie e famiglie produttrici